

**Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**  
**Sant'Ireneo**

**Genesi 18, 16 - 33**

**Matteo 8, 18 - 22**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

Dice la preghiera di Colletta: "O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace...", indicando bene l'opera compiuta da questo santo, vescovo della Chiesa di Lione nel II secolo.

In quel tempo la dottrina cristiana era minacciata dallo gnosticismo, tendente a ridurre tutto a pura astrazione; Ireneo, con la sua predicazione e le sue opere, ne tutelò l'integrità, approfondendo la conoscenza delle Scritture e dei misteri della fede: la Trinità, Cristo centro della storia, l'Eucaristia che nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo "rende la nostra carne atta alla visione di Dio".

Ireneo è un santo molto Ottimista: è sua la famosa affermazione: "Gloria di Dio è l'uomo vivente".

Promotore di verità, Ireneo lo fu anche di pace nella Chiesa, facendosi mediatore di riconciliazione nella controversia sulla data della Pasqua, questione ben poco importante, ma che minacciava l'unità e la pace dei cristiani in quel secolo.

Domandiamo allora, per sua intercessione, quello che oggi chiede la Chiesa: "O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che ci rinnoviamo nella fede e nell'amore e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia".

---

**2) Lettura: Genesi 18, 16 - 33**

*Quegli uomini [ospiti di Abramo] si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.*

*Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.*

### 3) Commento su **Genesi 18, 16 - 33**

● **La coraggiosa intercessione di Abramo è un esempio meraviglioso di familiarità e di rispetto verso Dio.** Abramo gli parla come parlerebbe ad un uomo: "E se ci fossero cinquanta giusti... Se ce ne fossero quaranta... trenta... venti... dieci"; sa però di non averne il diritto: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...". Ma si direbbe che Dio nella sua condiscendenza desidera essere pregato così, ed ogni volta si piega alla richiesta di Abramo: "Non la distruggerò. ..". E così confermato il ruolo salvifico dei santi nel mondo.

Abramo però non osa andare fino in fondo nella sua preghiera; dovrebbe chiedere: "E se ci fosse un solo giusto?". Ma nelle epoche più remote dell'Antico Testamento era talmente forte il senso della responsabilità collettiva, che una simile preghiera non era neppure pensabile. Sarà Gesù l'unico giusto che salverà tutta l'umanità, prendendo su di sé il peccato del mondo.

● **Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città? (Gen 18,27-28) - Come vivere questa Parola?**

**Nella sua semplicità, il racconto odierno ci presenta i tratti essenziali della preghiera cristiana. Abramo si rivolge a Dio con il modo spontaneo e confidente che distingue il dialogare tra amici.** Quasi lo riprende nella sua decisione di distruggere Sodoma, la città corrotta: "Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Un interloquire che può suonare "scandaloso" a chi si è fatto di Dio un'idea più "filosofica" che "religiosa". Un Dio "Ente supremo", lungi le mille miglia dalle sue creature che dirige con distaccato potere. Ma **Abramo ha scoperto il volto di un Dio vicino e amico. Un Dio che lo coinvolge nei suoi progetti, fino a farne il "padre di una moltitudine di popoli"**. Egli osa rivolgersi a Lui con libertà filiale, senza per questo venir meno a quel "timore" reverenziale che distingue il nostro rapportarci con l'Altissimo. Confidenza e rispetto, audacia e fiducia costituiscono l'ordito della preghiera di chi ha scoperto il volto paterno e benevolo di Dio. Una preghiera a largo respiro, che assume e presenta le necessità dei fratelli. Se ne fa carico, anche senza esserne richiesto. Preghiera di intercessione, che non solo supplica per gli altri, ma addirittura si interpone tra chi è invischiato nel male e il Giudice divino. Preghiera per una società che ha smarrito il senso dei valori e precipita sempre più in basso. Non certo acquiescente permissivismo, ma supplica a Chi può toccare i cuori, illuminare le coscienze, indirizzare verso vie di salvezza.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, rivedrò il mio modo di rapportarmi con Dio. Vi rinvegno tracce di paura servile o fiducioso e ardito abbandono? Vado a Lui facendomi carico di tutto il male del mondo o in atteggiamento giudicante?

Donami, Signore, l'umile consapevolezza della solidarietà che mi lega ai miei fratelli sia nel bene che nel male. Che io non mi presenti mai a te, prescindendo da loro.

Ecco la voce di un filosofo Sorèn Kierkegaard: *Il punto di appoggio di Archimede per questo mondo è una cella di preghiera, dove un vero orante prega in tutta sincerità; ed egli solleva la terra. Sì, se esistesse questo orante e la sua vera preghiera, quando chiude la porta, è incredibile quello che egli potrebbe fare.*

---

### 4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22**

*In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».*

*E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».*

### 5) **Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22**

● **Per seguire Cristo.**

Quando si rimane affascinati da qualcuno o un ideale forte preme dentro di noi, ci accompagna spesso la convinzione che stiamo per intraprendere un percorso pieno di sicurezze e di garanzie.

Non accade così con il Signore: egli, cominciando da Abramo, chiama a sé, propone il suo progetto, ma senza dare indirizzi precisi e ancor meno prospettive di successo. **Allo scriba, che si accosta a Gesù, mosso da sicura ammirazione, fa la sua offerta di mettersi alla sua sequela:** «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai», Gesù risponde: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **Egli così sta proclamando non tanto la sua povertà, ma il necessario ed indispensabile distacco dalle cose del mondo.** Sta ribadendo al suo interlocutore e a tutti noi che dobbiamo cercare tesori che non periscono. **Dobbiamo guardare le cose di lassù e non quelle della terra.** Vuole ancora dirci che **in Lui dobbiamo riporre ogni nostra fiducia, è lui il tesoro nascosto che ci è dato di scoprire, lui la nostra vera ricchezza.** Gesù lo scandirà ancora ai suoi quando affiderà loro la missione di andare ad annunciare il suo regno: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». **La caratteristica del cristiano è il distacco dai beni del mondo per mettere al primo posto il Signore.** I suoi ministri hanno il dovere di andare "sgombri" di ogni peso e liberi da ogni umana preoccupazione. È difficile oggi convincersi che il distacco dai beni materiali e l'abbandono fiducioso alla provvidenza divina possa essere motivo di interiore libertà e garanzia di vera ricchezza. Gesù mette sullo stesso piano per chi vuole seguirlo nel suo regno il distacco dalle umane sicurezze e quello dagli affetti umani: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti». S. Benedetto dice ai suoi monaci che nulla debbono anteporre all'amore di Cristo, questo però vale anche per ogni cristiano.

- Matteo 8,18: **Gesù ordina di passare all'altra riva del lago.** Aveva accolto e sanato tutti i malati che la gente gli aveva portato (Mt 8,16). **Molta gente si unì attorno a lui.** Vedendo questa folla, **Gesù decise di passare all'altra riva del lago.** Nel vangelo di Marco, da cui Matteo trasse gran parte delle sue informazioni, il contesto è diverso. Gesù aveva appena terminato il discorso delle parabole (Mc 4,3-34) e diceva: «Andiamo all'altro lato!» (Mc 4,35), e, una volta sulla barca da dove aveva fatto il discorso (cf. Mc 4,1-2), i discepoli lo portarono all'altro lato. Gesù era talmente stanco che si mise a dormire su un cuscino (Mc 4,38).

- Matteo 8,19: **Un dottore della Legge vuole seguire Gesù.** Nel momento in cui Gesù decide di attraversare il lago, un dottore della legge si avvicina e dice: «Maestro, ti seguirò dovunque andrai». Un testo parallelo di Luca (Lc 9,57-62) tratta lo stesso tema, però in modo leggermente diverso. Secondo Luca, Gesù aveva deciso di andare a Gerusalemme dove sarebbe stato condannato e messo a morte. Nell'andare verso Gerusalemme, entrò nel territorio di Samaria (Lc 9,51-52), dove tre persone chiedono di seguirlo (Lc 9,57.59.61). Nel vangelo di Matteo, che scrive per i giudei convertiti, **la persona che vuole seguire Gesù è un dottore della legge.** Matteo insiste sul fatto che un'autorità dei giudei riconosce il valore di Gesù e chiede di seguirlo, di essere suo discepolo. In Luca, che scrive per i pagani convertiti, le persone che vogliono seguire Gesù sono samaritani. Luca mette l'accento sull'apertura ecumenica di Gesù che accetta anche i non giudei per essere i discepoli.

- Matteo 8,20: **La risposta di Gesù al dottore della Legge.** La risposta di Gesù è identica sia in Matteo che in Luca, ed è una risposta molto esigente che non lascia dubbi: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **Chi vuole essere discepolo di Gesù deve sapere ciò che fa. Deve esaminare le esigenze e calcolare bene, prima di prendere una decisione** (cf. Lc 14,28-32). «Nello stesso modo, pertanto, se chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi avere, non può essere mio discepolo (Lc 14,33).

- Matteo 8,21: **Un discepolo chiede di poter seppellire suo padre.** Subito, qualcuno che era già discepolo, gli chiede il permesso di poter seppellire suo padre deceduto: «Signore, permettimi prima di andare a seppellire mio padre». Con altre parole, chiede che Gesù ritardasse la traversata del lago a dopo la sepoltura del padre. Seppellire i genitori era un dovere sacro dei figli (cf. Tb 4,3-4).

- Matteo 8,22: **La risposta di Gesù.** Di nuovo, la risposta di Gesù è molto esigente. **Gesù non ritarda il suo viaggio verso l'altro lato del lago e dice al discepolo: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti".** Quando Elia chiamò Eliseo gli permise di salutare i suoi parenti (1Re

19,20). Gesù è molto più esigente. Per capire tutta la portata della risposta di Gesù è bene ricordare che l'espressione *Lascia i morti seppellire i loro morti* era un proverbio popolare usato dalla gente per indicare che non bisogna sprecare energie in cose che non hanno futuro e che non hanno nulla a che fare con la vita. Un proverbio così non deve essere preso letteralmente. Bisogna prendere in considerazione l'obiettivo per cui è stato usato. Così, nel nostro caso, per mezzo del proverbio Gesù mette l'accento sull'esigenza radicale della vita nuova a cui chiama e che esige di **abbandonare tutto per seguire Lui**.

Seguire Gesù. Come anche i rabbini dell'epoca Gesù riunisce i discepoli e le discepole. Tutti loro "seguono Gesù". Seguire era il termine che si usava per indicare il rapporto tra il discepolo ed il maestro.

● **Per i primi cristiani, Seguire Gesù, significava tre cose molto importanti, legate tra di loro:**

**a) Imitare l'esempio del Maestro:** Gesù era il modello da imitare e da ricreare nella vita del discepolo e della discepola (Gv 13,13-15). La convivenza quotidiana permetteva un confronto costante. Nella "scuola di Gesù" si insegnava solo una materia: il Regno, e questo Regno si riconosceva nella vita e nella pratica di Gesù.

**b) Partecipare al destino del Maestro:** Chi seguiva Gesù doveva impegnarsi come lui a stare con lui nelle sue privazioni (Lc 22,28), comprese le persecuzioni (Mt 10,24-25) e la croce (Lc 14,27). Doveva essere disposto a morire con lui (Gv 11,16).

**c) Portare in noi la vita di Gesù:** Dopo Pasqua, la luce della risurrezione, il discepolato assume una terza dimensione: "*Vivo, ma non sono io, è Cristo che vive in me*" (Gal 2,20). Si tratta della dimensione mistica del discepolato, frutto dell'azione dello Spirito. I cristiani cercavano di rifare nelle loro vite il cammino di Gesù che era morto in difesa della vita e risuscitò grazie al potere di Dio (Fil 3,10-11).

---

## **6) Per un confronto personale**

- Essere discepolo, discepola, di Gesù. Seguire Gesù. Come sto vivendo il discepolato di Gesù?
- Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo hanno il loro nido, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Come vivere oggi questa esigenza di Gesù?

## **7) Preghiera finale: Salmo 102**

**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.*

*Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.*

*Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*